

UN NUOVO CONTRATTO DI CESSIONE IMMOBILIARE  
DELL'EPOCA DI FĀRA

*Lucio Milano*

1. La tavoletta che qui pubblichiamo fa parte di una collezione privata il cui materiale epigrafico è stato recentemente catalogato e illustrato a cura di F. M. Fales (*Testi in scrittura cuneiforme della collezione "Centro Studi e Ricerche Ligabue"*, Venezia, Venezia, in corso di stampa). Nel catalogo il pezzo è registrato con il numero 3. Eccone le caratteristiche sommarie: la forma è quadrata, con angoli arrotondati; le misure cm. 7,4 x 7,4; lo stato di conservazione nel complesso buono; l'argilla non cotta.

Il documento non presenta, dal punto di vista tipologico, alcun problema di identificazione: si tratta infatti di un contratto per l'acquisto di una casa (é), tipico del periodo di Fāra (c. 2550 a.C.) e caratterizzato da una serie di elementi formali comuni ai documenti giuridici presargonici in Mesopotamia<sup>1</sup>. Il suo maggiore interesse è quello di aggiungersi al numero ancora piuttosto esiguo di *Hauskaufverträgen* a noi noti per l'età di Fāra (finora 11 esemplari<sup>2</sup>) e, più in particolare, di fornire alcuni riscontri e alcuni dati nuovi sui nomi di persona e sulla prosopografia dei testi in questione.

Poiché la tavoletta è stata acquistata sul mercato antiquario, non si può assolutamente essere certi riguardo al suo luogo di origine. Vi sono naturalmente molte possibilità che essa provenga direttamente da Fāra, pur con le cautele che A. Westenholz ha avuto ragione di ricordare a proposito di tavolette del tipo di Fāra trovate a Nippur o altrove<sup>3</sup>. Le occorrenze onomastiche non dovrebbero lasciare, come vedremo, grandi margini di dubbio.

Nelle brevi note che seguono ci limiteremo a fornire la traslitterazione e traduzione del testo, una sintesi degli elementi formali tipici che vi ricorrono e i confronti relativi ai dati onomastici, rimandando per un commento più generale agli studi di D. O. Edzard e di J. Krecher<sup>4</sup>.

2. Il testo.
- r. I 1. 4 kù gín 4 sicli d'argento:  
 2. sa<sub>10</sub>-é prezzo della casa.  
 3. 2 é-bi sar Questa casa (misura) 2 sar.  
 4. 10 kù gín 10 sicli d'argento:  
 5. nì-diri supplemento.  
 6. 2 (UL) ŠE.NINDA 2 (UL) di pane d'orzo,  
 II 1. 1 Še NI.GA 1 NI.GA di orzo:  
 2. nì-ba dono.  
 3. 20 ninda 20 pani,  
 4. 20 gúg 20 focacce,  
 5. 10 PAP ĤIxAS 10 (misure-) PAP di ...,  
 6. 10 PAP NÍGINxĤA.A 10 (misure-) PAP di ...,  
 7. 1 ì síla 1 síla di grasso,  
 8. 1 siki ma-na 1 mina di lana,  
 III 1. 1 TÚG.ME.A.GÁL 1 veste-...<sup>5</sup>.  
 2. Ur-èš-bar NP  
 3. Ú-da-ur<sub>4</sub>-ra NP  
 4. MI.MI NP  
 5. Um-ma-TUR NP  
 6. Ur-<sup>d</sup>Sùd NP  
 7. Lugal-UŠ.ŠIM NP  
 v. IV 1. lú-sa<sub>10</sub>-kú (sono) coloro che hanno incamerato il prezzo.  
 2. <sup>I</sup>Ur-<sup>d</sup>Nusku( [PA] .TÚG) NP:  
 3. dub-sar scriba,  
 4. <sup>I</sup>Baĥar<sub>x</sub> (BAR.LAK-742) NP:

5. ad-da-uru<sup>1</sup> (NÍGIN) anziano della città<sup>6</sup>,  
 6. <sup>I</sup>AN-lú-mah NP:  
 7. nimgir araldo,  
 V 1. <sup>I</sup>Lu[gal]-eden-né-šī NP  
 2. lú-ki-inim (sono) i testimoni.  
 (resto della colonna anepigrafo)
- VI 1. Ki-ni-mu-zu NP  
 2. lú-é-sa<sub>10</sub> (è) colui che ha comprato la casa.  
 3. bala (Ad esercitare la funzione di) bala (è)  
 4. Maš-<sup>d</sup>Sūd NP  
 5. é(-)al-la ...  
 6. (casella anepigrafa)

3. La struttura del testo può essere ricondotta al seguente schema:

- |               |   |                         |
|---------------|---|-------------------------|
| 1. I 1-2      | prezzo d'acquisto in argento  | sa <sub>10</sub>        |
| 2. I 3        | oggetto della transazione   | é-bi                    |
| 3. I 4-5      | supplemento in argento  | nì-diri                 |
| 4. I 6-II 2   | dono in natura  | nì-ba                   |
| 5. II 3-III 1 | cessione di altri beni in natura  | -                       |
| 6. III 2-IV 1 | nomi dei venditori, destinatari dei<br>beni di cui ai punti 1, 3, 4, 5  | lú-sa <sub>10</sub> -kú |
| 7. IV 2-V 2   | nomi dei testimoni (tra questi uno<br>"scriba", un "anziano della città" e<br>un "araldo"), ciascuno preceduto da<br>un <i>Personenkeil</i> | lú-ki-inim              |
| 8. VI 1-2     | nome dell'acquirente  | lú-é-sa <sub>10</sub>   |
| 9. VI 3-4     | nome di chi esercita la funzione di<br>bala   | bala                    |
| 10. VI 5      | (?)   | é(-)al-la               |

Il meccanismo e le modalità di questo tipo di transazione immobiliare sono ben note: il bene - che consiste nella fattispecie in un'abitazione di 72 metri quadrati - viene ceduto da parte di un gruppo di 6 persone ad un unico acquirente, in cambio di una somma d'argento (un "prezzo" di 4

sicli e un "supplemento" di 10 sicli) e di beni in natura (cereali, grasso, lana e un tessuto: gli stessi generi su cui si fonda il sistema di razioni mesopotamico). Il prezzo della casa sembra essere, rispetto ad altri esempi documentati, abbastanza elevato<sup>7</sup>.

Riguardo al contesto socio-economico della transazione, è stata giustamente sottolineata la presenza - in questo genere di procedure giuridiche - di elementi fortemente simbolici, caratteristici di una società a base gentilizia in rapida trasformazione verso forme di organizzazione e di rapporti di proprietà più evoluti, sempre meno dipendenti dai vincoli solidaristici comunitari<sup>8</sup>. Sono da spiegare in questa chiave tanto l'entità del "supplemento", che risulta essere due volte e mezzo superiore al "prezzo" della casa, quanto l'inclusione di beni in natura come parte integrante del pagamento dovuto: segni, l'uno e l'altro, della presenza simbolica di fattori considerati in origine dalla comunità come "extra-economici", cioè *qualitativamente* estranei al *valore* del bene fondiario in oggetto, e tesi a far *prevalere* sugli aspetti economici gli aspetti cerimoniali della vendita<sup>9</sup>.

4. Benchè questo e gli altri contratti similari non presentino nell'insieme problemi di comprensione, vi sono come è noto alcune difficoltà per la interpretazione e la traduzione di singoli termini ricorrenti. Ciò vale per l'unità di misura PAP (di cui è ancora ignoto il rapporto con le altre unità di misura attestate a Fāra)<sup>10</sup>; per i nomi di alimenti a cui essa è riferita; e infine per il termine bala, che solo in via ipotetica può essere considerato un nome di funzione collegato a una carica eponima<sup>11</sup>.

Un problema supplementare, per il testo in esame, è costituito dalla sequenza é(-)al-la (v. VI 5), posposta a bala Maš<sup>d</sup>-Sūd. Non è chiaro innanzitutto se al-la sia un nome di persona: la sola attestazione che ne abbiamo a Fāra è WF 35 XIII 2<sup>12</sup>, ma la sua interpretazione in quel contesto come nome di persona, proposta da A. Deimel e accettata da J. Krecher<sup>13</sup>, è stata messa in dubbio da G. e W. Farber<sup>14</sup>. In età presargonica e in età accadica il nome di persona Al-la è al contrario ben documentato<sup>15</sup>. Per quanto riguarda la sequenza é(-)al-la, essa ricorre, oltre che nel nostro contratto, in altri due

testi di Fāra. Il primo è MVN 10, 84 r. III 11 (un contratto di cessione di un campo), dove la lista dei testimoni (lú-ki-inim) si apre con il nome Ad-da-ki-a / ad-da-uru / é(-)al-la, cui fanno seguito altri 13 nomi di persona; il secondo è WF 9 (un inventario di asini per lavori agricoli) dove il termine é(-)al-la (sempre scritto é-la:al) qualifica tre diversi individui (coll. III, XI, XII). Dobbiamo a J. Krecher<sup>16</sup> il suggerimento che é(-)al-la possa essere interpretato, in questi casi, facendo ricorso al tipo onomastico composto dall'elemento é e da un secondo elemento che può a sua volta essere un nome di persona: si tratterebbe, in altre parole, del primo dei due tipi identificati da I. J. Gelb nell'ambito di questa formazione onomastica<sup>17</sup>. Parte di questi nomi avrebbero avuto in origine la funzione di concorrere all'identificazione personale di un individuo: così, nel caso di NP é al-la, la sequenza sarebbe da intendere come "NP (appartenente alla) casa di Alla".

Di fronte a questa suggestiva ipotesi non si può tuttavia non osservare che la posizione di é(-)al-la nel nostro testo è la stessa che accoglie, in contratti consimili, una notazione topografica<sup>18</sup>: sicché non pare si possa escludere, nel caso in questione, che il termine identifichi la localizzazione del bene fondiario oggetto della compravendita.

5. I nomi di persona che figurano nel nostro documento sono in tutto 11 - fatta eccezione per Maš<sup>d</sup>-Sùd<sup>19</sup>: la maggior parte di essi è già attestata in tavolette dell'epoca di Fāra, mentre altri sono inediti. Nell'elenco che segue è specificata l'eventuale funzione che i diversi individui ricoprono in altri testi.

Venditori (lú-sa<sub>10</sub>-kú)

Ur-èš-bar. Cf. MVN 10, 84 r. III 12: lú-ki-inim.

Ú-da-ur<sub>4</sub>-ra. Non attestato a Fāra, ma attestato in età neo-sumera (La gaš): cf. H.Limet, *L'anthroponymie sumérienne dans les documents de la 3e dynastie d'Ur*, Paris 1968, 533.

MI.MI. Non attestato altrove. Cf. Me-me p.es. in TMH V 34 I 2; 36 I 6 (collaz.: OSP I, cit. nell'indice dei nomi) (Nippur).

Um-ma-TUR. Non attestato a Fāra. Cf. Um-ma in TMH V 34 IV 7; 39 IV 13'; OSP I 23 IX 27 (Nippur).

Ur-<sup>d</sup>Sūd. Attestato come lú-sa<sub>10</sub>-kú (cf. GsUnger 1 r. III 1; TSŠ X r. III 1). Attestato come lú-ki-inim: cf. Westenholz: Or, 44 (1975) 436 r. VI 4' (ganun); GsUnger 1 r. VI 7 (guruš-tab); MVN 10, 86 r. III 6 (ì-du<sub>g</sub>); r. V 2 (maškim); r. III 2 (um-mi-a); TSŠ X r. IV 7. Attestato come funzionario (um-mi-a lú-ć-ěš-gar): cf. MVN 10, 85 v. I 6; GsUnger 2 v. II 1.

Lugal-UŠ.ŠIM. Cf. WF 40 r. I 3: lú-sa<sub>10</sub>-kú; WF 40 r. IV 2.

Testimoni (lú-ki-inim)

<sup>I</sup>Ur-<sup>d</sup>Nusku. Non attestato a Fāra: cf. TMH V 11 I 9; 159 V 12; 168 II 9 (Nippur).

<sup>I</sup>Bajar<sub>x</sub>. Attestato come lú-ki-inim: cf. Matouš: ArOr, 39 (1971) 15 r. III 10; GsUnger 1 v. I 1; 4 v. II 3.

<sup>I</sup>AN-lú-maj. Attestato come lú-ki-inim: cf. Matouš: ArOr, 39 (1971) 15 r. IV 8; MVN 10, 84 r. V 5 (engar).

<sup>I</sup>Lugal-eden-né-si: cf. GsUnger 1 r. II 10: lú-sa<sub>10</sub>-kú. Cf. anche GsUnger 4 v. IV 1: En-eden-né-si.

Acquirente (lú-é-sa<sub>10</sub>)

Ki-ni-mu-zu. Attestato come lú-ki-inim: GsUnger 2 r. V 4; MVN 10, 86 r. V 4.

Come risulta da quest'elenco, i nomi finora non attestati a Fāra sono: MI.MI; Ú-da-ur<sub>4</sub>-ra, Um-ma-TUR, Ur-<sup>d</sup>Nusku. Di questi, gli ultimi due compaiono nei testi di Nippur.

Il possibile cambiamento di ruolo per gli individui che compaiono nei contratti di Fāra è confermato dal nostro testo: 3 persone (Ur-ěš-bar, Ur-<sup>d</sup>Sūd e Lugal-eden-né-si) ricoprono infatti alternativamente il ruolo di venditore o di testimone, mentre una (Ki-ni-mu-zu) ricopre quello di acquirente o di testimone. Questi due casi (alternanza venditore/testimone e acquirente/testimone) sono - come è stato sottolineato di recente<sup>20</sup> - molto frequenti; più raramente invece si presenta il caso di persone che figurino

sia come venditori che come acquirenti di immobili.

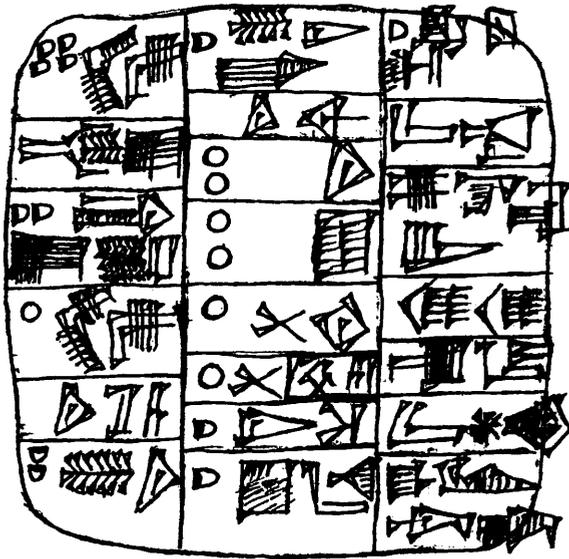
Un'ultima osservazione è utile fare per quel che riguarda l'uso del *Personenkeil* davanti ai nomi delle varie categorie di individui. Il nostro testo non sembra aiutare a chiarire una questione che resta ancora dibattuta<sup>21</sup>. Il *Personenkeil* compare infatti regolarmente davanti ai nomi dei testimoni, mentre non compare davanti ai nomi dei venditori e dell'acquirente, secondo quello che sembra essere l'uso prevalente<sup>22</sup>.

---

Tengo a ringraziare il prof. J. Krecher e il dott. F. Pomponio per aver cortesemente letto queste pagine prima della pubblicazione e per avermi fornito una serie di utili suggerimenti.

- 1) Per questa classe di documenti si vedano fondamentalmente SRJ e NSRJ.
- 2) SRJ nn.22-30; GsUnger 2 (= NSRJ 12); Legrain: RA, 32 (1935), 126 (= NSRJ 11).
- 3) OSP I, p.2.
- 4) Rispettivamente SRJ e NSRJ. Utili, per il tipo di prospettiva metodologica adottata, sono le osservazioni di J. Bottéro, *Annuaire de l'EPHE IVe section 1970-1971*, Paris 1971, 87-116 ai testi pubblicati in SRJ.
- 5) Il segno ME è preceduto da rasura. La stessa grafia ricorre in SRJ 28 II 6. Per la grafia TÚG.ME.GÁL cf. SRJ 1 II 5 *et passim*; NSRJ 1 II 3 e 2 II 5.
- 6) Su questa funzione vedi da ultimo I. J. Gelb, *Štībūt kušurrā'im, "Witnesses of the Indemnity"*: JNES, 43 (1984), 263-276, spec. 269-274.
- 7) Cf. SRJ, p.54, tab.4 e NSRJ, p.185, tab.4.
- 8) Cf. J. Bottéro, *cit.*, *passim*; M. Liverani, *Il modo di produzione*, in S. Moscati (ed.), *L'Alba della Civiltà*, Milano 1978, 34.
- 9) Di diverso parere J. Krecher, NSRJ, pp.154-160.
- 10) I termini della discussione sono riassunti in NSRJ, pp.178-181. Riguardo alla misura di capacità NI.GA, M. A. Powell ha proposto il valore di 240 sila (ZA, 63 [1974], 103-104).
- 11) Così, assumendo bala = *palūm* (interpretazione accolta da SRJ). Contro: NSRJ, pp.181-183.

- 12) WF 35 XIII 1-3: bala / al-la / Maš-<sup>d</sup>Sûd.
- 13) WF, p.21 ; NSRJ, pp.181-182.
- 14) Cf. G. e W. Farber, *Ein neuer Feldkaufvertrag aus Fāra*: WO, 8 (1975-1976), 178-184.
- 15) Cf. ad es. J. Bauer, AWL 176 VI 11 (Lagaš); B. R. Foster, *Ethnicity and Onomastics in Sargonic Mesopotamia*: Or, 51 (1982), 324.
- 16) Con lettera del 31/VII/1985.
- 17) L'altro, più numeroso, "is represented by names in which what follows É cannot be easily taken as a name ...": cf. I. J. Gelb, *Household and Family in Early Mesopotamia* in E. Lipiński (ed.), *State and Temple Economy in the Ancient Near East*, I, OLA 5, Leuven 1979, 9. Le os servazioni di Gelb si limitano ai nomi tratti dagli antichi kudurru del III millennio.
- 18) SRJ e NSRJ, *passim*. Cf. in particolare i nomi geografici che cominciano con é- nei rispettivi indici dei nomi.
- 19) Per J. Krecher, NSRJ, pp.181-182, Maš-<sup>d</sup>Sûd deve essere interpretato come un nome di funzione, sulla base essenzialmente di WF 35 XIII 2. Scettici al riguardo sono G. e W. Farber, *cit.*, nota 14, che osservano come talvolta Maš-<sup>d</sup>Sûd sia seguito a sua volta da un nome di professione, p. es., simug (TŠŠ 58 VI 5-6), nagar (*ibid.* VII 10-11), na-gada (CT 50, 5 IV 3-4).
- 20) Cf. F. Pomponio, *"Archives" and the Prosopography of Fara*: ASJ, 5 (1983), 127-145, spec. 132.
- 21) Si veda in particolare NSRJ, pp.161-165 e Gelb, *art.cit.*, 54-56.
- 22) La possibile omissione del *Personenkeil* come fatto dovuto al caso può essere contemplata, ma non generalizzata, come sembra ritenere F. Pomponio, *art.cit.*, 144-145, nota 15: "All of this suggests that, at least in most cases, no special meaning is to be attributed to the absence of a *Personenkeil* before the name of a witness. It is simply an omission on the part of the scribe".



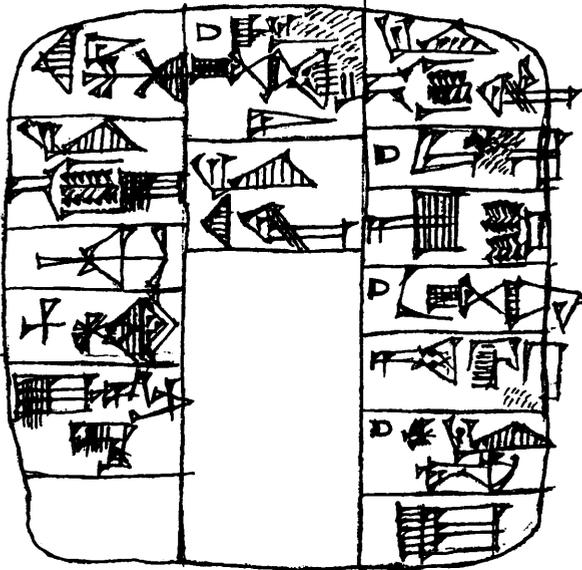
I

II

III

scala 1:1

recto

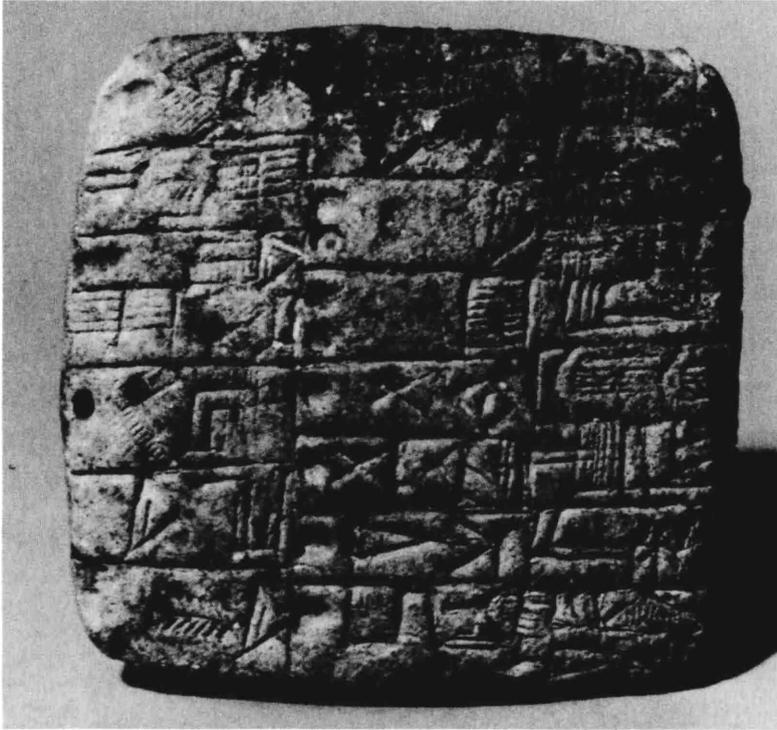


VI

V

IV

verso



recto



verso